

Signor di Milano inclinati alla Monarchia d'Italia. Forze non gli mancavano, e molto meno l'Ingegno e l'industria, potendosi egli contare pel più fino Politico di questi tempi. Teneva egli corrispondenze, e facea maneggi dappertutto, e massimamente in Toscana, dove avea già tratte all'aderenza sua le Città di Siena e Perugia, disgiustate de' Fiorentini. (a) Avea anche delle tele segrete in Pisa. Le parole sue e i suoi Manifesti altro non sonavano che desiderj di pace; ma il contrario risultava da i fatti. Vegliavano intanto gli accorti Fiorentini, e veggendo ch'egli era dietro ad accendere il fuoco in Toscana, da che avea spedito a Siena *Giovanni d'Azzo* de gli Ubaldini con assai squadre d'uomini d'armi: non tralasciarono diligenza e spesa veruna per mettersi in istato di fargli fronte. Certamente a quella Repubblica sopra tutto si dee, se il Visconte non afforbì allora la maggior parte d'Italia. Più d'ogni altra Città era minacciata Bologna dall'armi di lui; e però fatta Lega con quel popolo, inviarono alla difesa d'essa il valoroso *Giovanni Aucud* lor Generale con un corpo di combattenti. I Bolognesi (b), che nell'Aprile stavano in feste, ed aveano fatto un sontuoso Torneamento, non lasciarono per questo, giacchè riconosceano il pericolo, in cui si trovavano, di affollare gente. Fecero venire per lor Generale il *Conte Giovanni* di Barbiano colla sua brigata d'uomini d'armi; ma nel passar egli pel distretto de Malatesti, fu sconfitta la sua gente, ed insieme trecento lance inviategli incontro da' Bolognesi. Pure egli arrivò a Bologna; ma nel dì primo di Maggio colà giunsero ancora tre trombetti a sfidar quel Comune. Uno era di *Gian Galeazzo*, e gli altri due d' *Alberto Marchese* di Ferrara, e di *Francesco Gonzaga*, Signore di Mantova; Principi, a' quali conveniva allora far quello, che voleva il Visconte, per non tirare la guerra addosso a sè stessi. Nel dì 4. d'esso Mese entrò l'oste Milanese sotto il comando di *Giacomo del Verme* nel territorio di Bologna; andò all'assedio di Crevalcuore, e poco mancò, che non se ne impadronisse. Ma uscito animosamente il popolo di Bologna, e fatta massa a Castello S. Giovanni in Perficeto, l'Armata nemica levò il campo, e se n'andò con Dio. Ma eccola comparir di nuovo a dì 20. di Giugno, e pareva tutto disposto per venire ad un fatto d'armi; quando all'improvviso arrivò ordine a *Giacomo del Verme* di tornarsene indietro. Il motivo di questo cambiamento di cose fu il seguente.

(a) *Ammirato Ist. di Firenz. l. 15.*

(b) *Cronica di Bologna, Tom. XVIII. Rer. Italic.*

Do-